



®

Assodolab

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in A.P. -
-70% - S1/BA

Associazione Nazionale Docenti di Laboratorio

Sede Nazionale - Via Cavour, 76 - 76015 TRINITAPOLI BT - Italy
Rivista scientifica trimestrale dell'Assodolab - Distribuzione gratuita
Anno XXIII - n. 1 - 3 Giugno 2022

Associazione Professionale Disciplinare

Ente accreditato e qualificato che offre formazione al personale della Scuola
D.M. 177/2000, Direttiva n. 90 del 01/12/2003, confluite nella Direttiva 170 del 21/03/2016
Decreto del Ministero dell'Istruzione - Ufficio VI - del 29 luglio 2005, Prot. n. 1281
e successivo decreto di riaccredito del 27/11/2008, Prot. n. 19590

Telmobile del Presidente 339.2661022 - Codice Fiscale e Partita I.V.A. 03039870716 - Associazione iscritta all'Ufficio di Registro
di Trani e all'Albo delle Associazioni della «Città di Trinitapoli» - IBAN: IT31X0103078680000001097605

Website: www.assodolab.it - E-mail: redazione@assodolab.it - agostino.delbuono@assodolab.it - segreteria@assodolab.it

Agostino Del Buono

2022
2023

© Graphic Design

La Formazione Musicale
Titoli Artistici Musicali
Concorso Musicale Nazionale



9 772280 387003

**Titoli Artistici:
Una
occasione
da non
trascurare.**

Titoli artistici: dove e come conseguirli.

Titoli Artistici

Progetto #01

Progetto #02

Progetto #03

ASSODOLAB

Associazione Nazionale Docenti di Laboratorio
Ente accreditato e qualificato dal MIUR
per la formazione del personale della Scuola
D.M. 177/2000, Direttiva n. 90 del 01/12/2003,
confluite nella Direttiva n. 170/2016.

Graphic Design Agostino Del Buono

www.titoliarartistici.it



Nella foto, il prof. **Agostino Del Buono**, presidente nazionale dell'Assodolab, esperto in Information Technology, Giornalista pubblicitario, iscritto all'Albo Regionale della Puglia.

Lo scorso 31 maggio 2022 è stato l'ultimo giorno per poter inoltrare la domanda di inclusione nelle graduatorie di Circolo e d'Istituto di I e II fascia, ivi compreso l'insegnamento di strumento musicale nella Scuola Media e/o nei Licei Musicali. Infatti, il Ministero dell'Istruzione, con il Decreto Ministeriale n. 112 del 6 maggio 2022 ha istituito le «Procedure di aggiornamento delle graduatorie provinciali e di istituto di cui all'articolo 4, commi 6-bis e 6-ter, della legge 3 maggio 1999, n. 124 e di conferimento delle relative supplenze per il personale docente ed educativo». Il

plico voluminoso di ben 28 pagine, divisi in 16 articoli ben confezionati e con qualche piccolo errore di trascrizione, contiene ben 10 allegati di 2-3 pagine cadauno con la descrizione delle Tabelle dei titoli e dei relativi punteggi.

Il docente che intendeva collocarsi in una buona posizione in questa graduatoria, doveva preoccuparsi e provvedere in tempo utile del 31 maggio 2022, ed in ogni caso nella seconda e terza decade di maggio, prima dell'inoltro della domanda, ad **«acquisire»** o **«raggranellare»** un po' di punti validi, affinché possa essere collocato ai primi posti della graduatoria della Scuola o delle Scuole della provincia da lui scelte.

L'obiettivo delle domande di inclusione nelle GPS è quello di avere la possibilità di una supplenza breve o di durata annuale nel corso del biennio di validità della graduatoria.

Era questo, quindi, il momento più opportuno di ordinare e predisporre i propri **«TITOLI ARTISTICI»** tenuti nel cassetto della propria scrivania o eventualmente acquisirli nei ventisei giorni utili dell'Ordinanza. Nei prossimi ventiquattro mesi, prima che venga emanata l'Ordinanza Ministeriale per le prossime GPS si avrà, forse, la stessa possibilità. Ma attenzione, un antico detto diceva: «Chi prima si alza, prima si calza» o se vogliamo uno più recente «Chi prima arriva, meglio alloggia». In entrambi i casi, i detti rispecchiano quello che qualsiasi concorrente dovrebbe tenere sempre in mente! Chi non ha avuto tempo per inoltrare questa domanda, avrà altri 24 mesi di tempo per confezionare al meglio tutti i TITOLI validi per le prossime graduatorie. Ma non deve perdere tempo!

Se nell'ultimo periodo abbiamo dormito e non ci siamo curati dall'acquisire nuovi TITOLI ARTISTICI perché vi era una fase di «lockdown» dovuta al COVID-19, o al «vaiolo delle scimmie» MPXV, oggi non possiamo permetterci di continuare a farlo. Ne va di mezzo la nostra professione, la nostra attività artistica, concertistica e così via dicendo. Ma veniamo nel dettaglio ed evidenziamo le possibili soluzioni per avere un lavoro più o meno stabile.

Accanto ai titoli di studio di accesso, alle abilitazioni, alle specializzazioni, agli altri titoli professionali e ai titoli di servizio, vi sono anche i **«titoli artistici»** da tener presente per l'inserimento nelle graduatorie di strumento musicale nelle Scuole Medie e/o dei Licei Musicali. I titoli artistici, le Masterclass, i corsi di formazione e aggiornamento e le Certificazioni Musicali conseguiti presso l'ASSODOLAB, sono validi anche per ampliare il curriculum degli insegnanti della Scuola dell'Infanzia e per la Scuola Primaria. Da non sottovalutare questi titoli perché sicuramente tra alcuni mesi **«faranno la differenza»**.

Alcune volte un bravo compositore, un buon musicista, un professionista che ha fatto studi e ricerche di carattere musicale, metodologico o relative alla didattica strumentale, anche se molto bravo nel suo campo, non riesce ad inserirsi ai primi posti delle graduatorie di circolo o d'istituto perché non presenta all'apposita commissione i **«titoli artistici»** ed una valida documentazione a

Titoli artistici: dove e come conseguirli.

Titoli Artistici
Amplifica il tuo curriculum con noi.

ASSODOLAB
Associazione Nazionale Docenti di Laboratorio
Ente accreditato e qualificato dal MIUR
per la formazione del personale della Scuola
D.M. 177/2000, Direttiva n. 90 del 01/12/2003,
confluite nella Direttiva n. 170/2016.



Graphic Design Agostino Del Buono

www.titoliartistici.it

corredo degli stessi.

Spesse volte, questi esperti, anche se inseriti nelle rispettive graduatorie, rimangono all'ultimo posto in attesa di nomina. Trascorrono così i due/tre anni di validità delle graduatorie "in attesa di ricevere un incarico" ma per loro il destino è ostile, è nemico, è avverso e così rimangono «in waiting lists» senza avere un minimo di incarico. Solo chi si colloca ai primi posti può sperare di avere una "supplenza breve" di durata superiore ai quindici giorni o "annuale", fino al termine dell'attività didattica; gli altri dovranno trascorrere due/tre anni «waiting for...», ovvero, nella speranza che il telefono squilli.

E così, dopo aver trascorso questi anni inutilmente, senza aver fatto un'ora di lavoro, tentano nuovamente con un'altra presentazione di domande nella I o II Fascia, magari in una Provincia diversa. La situazione potrebbe essere la stessa se il punteggio dei "TITOLI ARTISTICI" sono pressoché frammentari e poco rilevanti.

Ma si sa, chi non lavora per due/tre anni, difficilmente vedrà la sua posizione migliorata in graduatoria negli anni successivi. Anzi! Nelle successive graduatorie vedrà la sua posizione allontanarsi da quella in cui era collocato nel precedente elenco ministeriale. Ma veniamo a chi può dare una mano a questi futuri insegnanti in questo periodo dell'anno, o nei prossimi due anni, in attesa che il Ministero dell'Istruzione emani l'Ordinanza Ministeriale per i prossimi anni scolastici 2024/2025 e 2025/2026.

L'ASSODOLAB è un Ente accreditato dal MIUR che offre formazione al personale docente di tutte le discipline impartite nelle Scuole italiane secondo la Direttiva Ministeriale 170/2016. All'interno dell'ASSODOLAB è attivo da alcuni anni il "Laboratorio Musicale". E' proprio questa Associazione a fare il primo passo in Italia a sostegno degli insegnanti di «Strumento musicale nella Scuola Media e nei Licei Musicali» nonché per coloro che desiderano mettersi a disposizione nei vari «Conservatori di Musica» di tutta Italia acquisendo gli opportuni "TITOLI ARTISTICI".

Ad Majora!

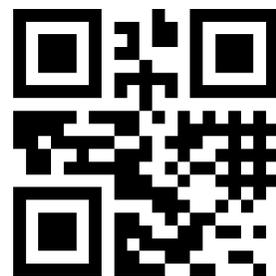
 **Agostino Del Buono**

ASSODOLAB
Associazione Nazionale
Docenti di Laboratorio



3.

Assodolab



www.assodolab.it



ISSN 2280-3874

ASSODOLAB

Rivista scientifica trimestrale ufficiale della
Associazione Nazionale Docenti di Laboratorio

Anno XXIII – n. 1
EDIZIONE

Registrata al Tribunale di Foggia n. 16/2000
Direttore Editoriale: A. Del Buono
Direttore Responsabile: A. Del Buono

Direzione, redazione e amministrazione:
Via Cavour, 76 - Tel. 339.2661022
76015 TRINITAPOLI BT – Italy

E-mail:
redazione@assodolab.it
agostino.delbuono@assodolab.it
Sito web: www.assodolab.it

La rivista **Assodolab** viene inviata gratuitamente ai soci in regola con la quota associativa annuale e versata sul Conto Corrente Bancario IBAN IT 31 X 01030 78680 000001097605 intestato all'ASSODOLAB. I non soci possono richiedere la rivista versando Euro 10,00 per ogni numero stampato.

Stampa:
Press-Up
(Stab.) Via Cassia km 36,300 - 01036 NEPI VT
(Leg.) Via E.Q. Visconti, 90 - 00193 ROMA RM
Tiratura copie 100

3 giugno 2022

Graphic Design: © Agostino Del Buono

Copyright © - Assodolab

E' vietata la riproduzione anche parziale di testi, fotografie, grafici e disegni se non espressamente autorizzato in forma scritta dall'autore o dall'Assodolab, per cui, tutti gli articoli contenuti in questo periodico, sono da intendersi a riproduzione riservata ai sensi dell'Art. 7 R.D. 18 maggio 1942, n. 1369.

**Ecco i Concorsi
Nazionali
Musicali che
sprigionano
Titoli Artistici.**

Organizzarsi per le prossime GPS.

Titoli Artistici

**I Concorsi
Musicali Nazionali
che sprigionano punti.**

ASSODOLAB

Associazione Nazionale Docenti di Laboratorio
Ente **accreditato e qualificato dal MIUR**
per la formazione del personale della Scuola
D.M. 177/2000, Direttiva n. 90 del 01/12/2003,
confluite nella Direttiva n. 170/2016.

Graphic Design Agostino Del Buono

www.titoliarartistici.it



Nella foto, **Sergio Del Buono**.

Con il Decreto Ministeriale n. 112 del 6 maggio 2022 il Ministero dell'Istruzione ha istituito le «Procedure di aggiornamento delle graduatorie provinciali e di istituto di cui all'articolo 4, commi 6-bis e 6-ter, della legge 3 maggio 1999, n. 124 e di conferimento delle relative supplenze per il personale docente ed educativo» relativo al biennio 2022/2023 e 2023/2024. Fanno parte di detto documento il corposo documento di 28 pagine, recanti ben 16 articoli, oltre agli Allegati da A/1 a A/10 relativi alle diverse Scuole ed Istituti Scolastici di Prima e Seconda Fascia GPS. Nelle Tabelle A/3 ed A/4, relativi ai titoli valutabili per le graduatorie provinciali di I e II Fascia per le supplenze del personale docente nella scuola secondaria di primo e secondo grado, al punto **BA.19**, vi sono

tra i **TITOLI ARTISTICI** anche i «Premi in concorsi nazionali o internazionali relativi allo specifico strumento, per ciascun premio e fino a un massimo di PUNTI 6». I PUNTI vengono così attribuiti: **a) primo premio (Punti 3,00); b) secondo premio (Punti 2,00); c) terzo premio (Punti 1,00).**

A partire dal mese di Gennaio 2021 e fino al mese di Dicembre 2023, negli ultimi giorni di ogni mese, il Laboratorio Musicale ASSODOLAB, organizza tale concorso nazionale a cui possono iscriversi gli Artisti di tutta Italia, dai 20 ai 50 anni, che utilizzano il loro strumento musicale: **Arpa, Chitarra, Clarinetto, Corno, Fagotto, Fisarmonica, Flauto, Oboe, Percussioni, Pianoforte, Sassofono, Tromba, Violino, Violoncello, Canto, Contrabbasso, Organo, Trombone, Viola, Basso Tuba, Clavicembalo, Mandolino, Flauto Traverso ecc...** Non vi sono un minimo di concorrenti per indire il Concorso Nazionale Musicale. E' bene sapere che l'Associazione ASSODOLAB, Ente accreditato e qualificato dal MIUR secondo la Direttiva 170 del 2016 che organizza da ben 22 anni attività formative a favore degli insegnanti di tutta Italia, ha pubblicato sul proprio sito ufficiale e sul sito titoliarartistici.it il **Progetto #02** che riguarda appunto il Concorso Nazionale Musicale a cui si rimanda la lettura e l'eventuale adesione al Progetto. I video, insieme agli altri documenti prescritti nel MODULO DI PARTECIPAZIONE, dovranno essere inviati per POSTA RACCOMANDATA all'ASSODOLAB - Via Cavour, 74 - 76015 TRINITAPOLI - BT - Italy. Per la partecipazione al Concorso Nazionale Musicale è previsto il versamento di Euro 200,00 quale "Quota di iscrizione al Concorso". Per informazioni, per richiedere il bando, e per tutte le altre attività inerenti il Concorso Nazionale Musicale, si prega di contattare il presidente nazionale dell'Associazione inviando una e-mail a segreteria@assodolab.it oppure a agostino.delbuono@assodolab.it

Per gli Artisti che desiderano partecipare ai nostri Concorsi Musicali Nazionali ed ottenere così i **TITOLI ARTISTICI** da includere nelle prossime GPS, chiediamo di attivarsi sin da ora e chiedere informazioni sull'iter da seguire, programmare il tutto con una certa tranquillità e di non attendere l'ultimo mese antecedente la formazione delle prossime graduatorie ministeriali GPS, ovvero, "Graduatorie Provinciali per le Supplenze". Sempre sullo stesso sito web vi è il **Progetto #3** che riguarda le modalità di conseguimento dei **TITOLI ARTISTICO-CULTURALI E PROFESSIONALI**. Presso l'ASSODOLAB è possibile conseguire alcuni di questi **TITOLI** per inserirli nei rispettivi bandi che ogni anno vengono emanati dai Conservatori per i diversi strumenti tenendo presente sempre la Nota numero 3154 del 9 giugno 2011 emanata dal MIUR - Direzione Generale di Alta Formazione Artistica Musicale e Coreutica. Di solito, dette graduatorie hanno una validità biennale o triennale. I **TITOLI** che effettivamente si possono conseguire presso l'ASSODOLAB sono quelli descritti al **Punto 3** ed al **Punto 4** di questa Nota Ministeriale e da questi possono scaturire ben **72 PUNTI**. Al **PUNTO 3** vengono elencati le «Pubblicazioni edite attinenti alle discipline oggetto di studio nelle Istituzioni di Alta Cultura Artistica e Musicale», mentre, al **PUNTO 4** vengono elencati le «Produzioni musicali (composizioni, trascrizioni, incisioni, revisioni) edite ed eseguite in pubblici concerti; produzione artistica esposta in mostre personali e/o collettive o per produzione artistica oggetto di articoli di stampa, monografie e libri d'arte». In tutti e due i **PUNTI** appena elencati è possibile raggiungere i **72 PUNTI** da inserire nel proprio curriculum artistico ed inoltrarli al momento opportuno ai vari Conservatori d'Italia che ogni anno emanano bandi per ogni Disciplina interpretativa. Anche in questo caso è bene tenere nel cassetto sempre il "curriculum aggiornato" e ben predisposto e di non attendere che esca il bando per preparare o aggiornare il proprio "percorso artistico-musicale".

Certificazione Musicale.

© Graphic Design | Agostino Del Buono



Junior ● Basic ● Intermediate ● Advanced

www.utremicertificate.it

Elisa Greco vince il secondo premio del Concorso Nazionale di Arpa con "I giorni".



Nella foto, **Sergio Del Buono**.

Si è tenuto nei giorni **dal 2 al 4 maggio 2022** nella città di Trinitapoli, il **2° Concorso Musicale Nazionale di Arpa** organizzato dall'ASSODOLAB. L'Associazione - che ha in sé il Laboratorio Musicale - è un Ente accreditato e qualificato dal MIUR per la formazione del personale della Scuola secondo la Direttiva 170-/2016. Anche se nell'ultimo periodo in Italia e nel Mondo ha visto come attrice principale l'emergenza sanitaria e l'incertezza causata dalla pandemia, molti giovani studenti e professionisti, appassionati di musica e del loro strumento musicale, hanno

Concorso Nazionale di Arpa.



Elisa Greco vince il secondo premio del Concorso Nazionale di Arpa con il brano "I giorni" di Ludovico Einaudi.

dato un contributo personale al settore musicale e a quanto veniva proposto dalle varie Associazioni musicali.

Al secondo posto, sezione B, per la categoria "**Arpa**" si è classificata con punti 89/100 il maestro arpista **Elisa Greco** di Roma che ha proposto ed eseguito in modo esemplare un pezzo romantico dal titolo "**I giorni**" di **Ludovico Maria Enrico Einaudi**, la cui composizione risale all'anno 2001.

Prima di parlare della vincitrice, mi sembra opportuno parlare dell'artista di fama internazionale **«Ludovico Einaudi»** che è un compositore e pianista italiano nato a Torino il 23 novembre 1955.

Si è formato al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano avendo come docente Luciano Berio nei primi anni ottanta. **Einaudi** ha iniziato la sua carriera come compositore classico, incorporando tra l'altro, altri stili e generi, tra cui pop, rock, world music e musica popolare.

In questi primi 67 anni, l'attività dell'artista **Ludovico Einaudi** la possiamo raggruppare in "nove grandi settori": Discografia; Singoli; Con i Whitetree; Musica da camera; Musica per orchestra; Musica per teatro e danza; Concerti; Colonne sonore di film; Edizioni musicali.

Per il primo settore, **discografia**, l'artista ha pubblicato una quarantina di dischi tra cui: Time Out, Stanze, Salgari, Le onde, Fuori dal mondo, Eden Roc, "**I giorni**", Luce dei miei occhi, Le parole di mio padre, Doctor Zhivago: Music from the TV Series, Echoes - The Einaudi Collection, Diario Mali (con Ballaké Sissoko), La Scala: Concert 03 03 03, Una mattina, Sotto falso nome, Divenire, Live in Berlin, Cloudland, Nightbook, The Royal Albert Hall Concert, Islands - Essential Einaudi, La notte della Taranta 2010, In a Time Lapse, Taranta Project, Elements, Seven Days Walking (Day 1) - (Day 2) - (Day 3) - (Day 4) - (Day 5) - (Day 6) - (Day 7), 12 Songs from Home, Einaudi Undiscovered, Cinema, Underwater. Per i **singoli**, possiamo citare: Ultimi Fuochi, Blusound, Night, Drop, Elegy For The Arctic, Cold Wind Var. 1, Birdsong, Campfire, Fox

Concorso Nazionale di Arpa.

ASSODOLAB
Associazione Nazionale
Docenti di Laboratorio



7.

Assodolab

Tracks, Ascent, View from the Other Side, Golden Butterflies, Ascent, Low Mist Var. 2, Ascent, Due Tramonti, Luminous. Con i **Whitetree**: Cloudland. Notevole è anche l'attività musicale da camera, per orchestra, per teatro e danza, per i concerti e così via dicendo.

Ludovico Einaudi ha composto altresì molte colonne sonore di numerosi film e trailer, tra cui: **"This is England"** un film del 2006 diretto da Shane Meadows; **"Nomadland"** un film del 2020 scritto, diretto, co-prodotto e montato da Chloé Zhao; **"The Father – Nulla è come sembra"** un film del 2020 diretto da Florian Zeller, al suo esordio alla regia. Ed ancora, **"Quasi amici"** (Fly, Una mattina) un film del 2011 diretto da Olivier Nakache e Eric Toledano; **"Joaquin Phoenix – lo sono qui!"** un espediente narrativo del mondo audiovisivo nel quale eventi fittizi e di fantasia sono presentati come se fossero reali attraverso l'artificio di un linguaggio documentaristico, la miniserie Doctor Zivago. Seguono una ventina di colonne sonore di altri film. Non mancano le edizioni di spartiti musicali pubblicati con la Ricordi per pianoforte: Le onde, I giorni, Eden Roc, The Best Of; con la Carrisch: The Einaudi Collection; con Wise Publications: Una mattina; con Chester Music: Divenire e Islands.

Ma veniamo alla vincitrice del **2° Concorso Musicale Nazionale di Arpa**, organizzato dall'ASSODOLAB e ad alcune note bibliografiche sull'artista trionfatrice **Elisa Greco** che ci ha riportato indietro di una ventina di anni, quando l'artista **Ludovico Einaudi** incideva "I giorni". Era l'Anno 2001.

Nata nel 1990, **Elisa Greco** ha intrapreso lo studio dell'Arpa presso il Conservatorio di Avellino in giovanissima età con il Maestro Gisolfi. Ha poi proseguito i suoi studi diplomandosi in Arpa presso il Conservatorio di Salerno con il Maestro Di Sapio, sostenendo gli esami di "Teoria e Solfeggio", "Storia della musica", "Armonia e analisi musicale". Ha svolto il primo anno del tirocinio in Arpa sotto la guida del Maestro Di Monaco. Attualmente è iscritta al corso di biennio sperimentale per Arpa solista presso il Conservatorio Santa Cecilia di Roma, con guida del Maestro Mori.

L'artista romana, si è perfezionata svolgendo corsi di perfezionamento con importanti Maestri di Arpa tra i quali: Fontan-Binoche, Marcou, Liperoti, Simari e nell'ambito dell'Arpa jazz con Marcella Carboni. Vince nell'edizione del 2019 la borsa di studio della classe di Arpa presso i Seminari di "Nuoro Jazz". Ha fatto parte dell'Orchestra giovanile del teatro Gesualdo di Avellino sotto la guida del Maestro Testa, svolgendo un'intensa attività concertistica in Irpinia e registrando dal vivo con l'orchestra e la voce del tenore Mazzocchetti il brano "Libiamo" dal disco "Parlami d'amore Mariu' (Live)".

L'arpista **Elisa Greco**, ha eseguito altresì, in qualità di prima Arpa l'opera "El

Retablo de Maese Pedro" di De Falla, con l'orchestra i Nuovi Cameristi Accademici del Conservatorio di Avellino. Sempre in qualità di prima Arpa ha eseguito l'opera "Elisir d'amore" di Donizetti, con l'orchestra del Conservatorio di Salerno. Si è esibita presso lo storico "Caffè Greco" con i solisti dell'Alexander Orchestra di Roma. Ha collaborato con l'Associazione "Artisti Cilentani" in una tournée calcando importanti palchi regionali, tra cui il Castello di Agropoli (Salerno) e il Teatro greco di Palinuro (Salerno). L'Artista **Elisa Greco** si è esibita altresì, sia in formazioni cameristiche che come solista durante importanti eventi culturali come: l'European Opera Days (Pozzuoli), Le porte delta Musica (Pompei), Libro in Fiera (Castellamare di Stabia), La giornata del FAI (Salerno) e le rassegne "Arpissima" (Salerno e Roma). Ha lavorato in qualità di resident harpist presso l'Hotel Capo d'Orso Thalasso e Spa 5 stelle lusso, del gruppo Delphina Hotels and Resorts. E' docente di Arpa presso l'Istituto Comprensivo "Cilea-Mameli" di Caivano in provincia di Napoli. Ad Majora!

■ **Sergio Del Buono**

CONCORSO MUSICALE NAZIONALE
Ogni mese 23 concorsi musicali per
conseguire 6 PUNTI nelle prossime GPS

Progetto musicale
attivo ogni mese fino al mese di Dicembre 2023
www.titoliaristici.it

Stefan Cutean Mircea vince il secondo premio del Concorso Nazionale di Flauto.



Nella foto, **Sergio Del Buono**.

Si è tenuto nei giorni **dal 2 al 4 maggio 2022** nella città di Trinitapoli, il **2° Concorso Musicale Nazionale per "Flauto Traverso"** organizzato dall'ASSODOLAB. L'Associazione che ha in sé il Laboratorio Musicale è un Ente accreditato e qualificato dal MIUR per la formazione del personale della Scuola secondo la Direttiva 170/2016 ed ha pianificato per questo anno, numerosi eventi per ogni tipo di strumento musicale.

Per quanto riguarda il secondo concorso di **"Flauto traverso"**, al secondo posto, sezione A, si è classificato con punti 88/100 il maestro flau-

Concorso Nazionale di Flauto.



Stefan Cutean Mircea vince il secondo premio del Concorso Nazionale di Flauto con il brano "Sicilienne" di Philippe Gaubert.

tista **Stefan Cutean Mircea** che ha eseguito in modo esemplare un pezzo dal titolo **"Sicilienne"** per flauto traverso di **Philippe Gaubert**.

Il brano interpretato da **Stefan Cutean Mircea**, **"Sicilienne"** è un brano impegnativo che va da un "allegro-moderato" e continua con una "Poco ritornello a tempo", con un "Plus vite", "Expressif", "Crescendo" e di nuovo con "Ritornello a tempo". Un flauto meraviglioso e pacifico che trova il suo giusto spazio nelle note del pianoforte suonato dalla pianista **Giuliana Arcidiacono**. Su gli spartiti originali, troviamo la dedica di **Philippe Gaubert** "a Gaston Blanquart", flautista classico francese e pedagogo musicale.

Il giovane interprete **Stefan Cutean Mircea**, inizia straordinariamente con una calma apparente e procede con gesti rapidi e decisi, a cui si sovrappongono dei "rallentamenti a tempo", per proseguire con un "più spensierato e festoso". Il traversiere del giovane artista rumeno di 26 anni, in questi minuti di esecuzione del brano ha fatto sognare e rivivere nella mente dei presenti, l'epoca del periodo romantico vissuta da **Gaubert**.

Il soffio nel foro d'imboccatura, l'azione di un numero variabile di chiavi aperte o chiuse dello strumento, hanno permesso di modificare la lunghezza della colonna d'aria in vibrazione contenuta nel flauto traverso variando così l'altezza del suono prodotto in modo perfetto.

L'occasione è un momento per ricordare **Philippe Gaubert** artista flautista, direttore d'orchestra e compositore francese in particolare di opere per il flauto.

Philippe Gaubert è nato a Cahors il 5 luglio del 1879 e morì di ictus a Parigi l'8 luglio 1941 a solo 62 anni.

Diventò uno dei più importanti musicisti francesi tra le due guerre mondiali. Dopo una carriera di spicco come flautista con "l'Opéra National de Paris", fu nominato nel 1919, all'età di quarant'anni, in tre posizioni che lo collocarono al centro della vita musicale francese: dapprima come "Professore di flauto nel

Concorso Nazionale di Flauto.

ASSODOLAB
Associazione Nazionale
Docenti di Laboratorio

9.

Assodolab

Conservatoire de Paris (insegnante di Marcel Moyse)”; successivamente come “Direttore principale della “Opéra National de Paris”; e subito dopo come “Direttore principale dell'Orchestre de la Société des Concerts du Conservatoire”.

Nel 1907 partecipò alla prima esecuzione di “Introduzione e allegro per arpa, flauto, clarinetto e quartetto d'archi” di Maurice Ravel. Tra le sue incisioni come direttore d'orchestra, quella che realizzò della “Sinfonia in re minore” di César Franck (con l'orchestra del Conservatorio) è particolarmente notevole ed interessante.

Tra i lavori da camera ricordiamone alcuni: 3 Aquarelles, per flauto, violoncello e piano; Ballade, per flauto e piano; Ballade per viola e piano (1938); Berceuse, per flauto e piano; Cantabile et Scherzetto, per cornetta e piano (1909); Divertissement Grec, per 2 flauti e arpa; 2 Esquisses, per flauto e piano; Fantaisie per clarinetto & piano; Fantaisie, per flauto e piano; Gavotte en rondeau (su Les ballets du roi di Lully), per flauto e piano; Madrigal, per flauto e piano; Morceau Symphonique, per trombone e piano; Médailles antiques, per flauto, violino e piano; Nocturne et Allegro Scherzando, per flauto e piano; Pièce Romantique, per flauto, violoncello e piano; Romance, per flauto e piano (1905); Romance, per flauto e piano (1908); Sicilienne, per flauto e piano eseguito in questo concorso nazionale di musica dal maestro flautista **Stefan Cutean Mircea**; Sonata per flauto e Piano, No.1; Sonata per flauto e Piano, No.2; Sonata per flauto e Piano, No.3; Sonatine, per flauto e piano; Suite, per flauto e piano; Sur l'eau, per flauto e piano; Tarantelle, per flauto, oboe e piano e tante altri lavori che oggi giorno vengono suonati nei vari Conservatori di tutto il Mondo.

Alla fine degli anni '30, la città di Cahors dedicò in onore del grande Artista, a pochi metri dal fiume “Lot”, un magnifico giardino tenuto con cura: “Parc Philippe Gaubert”.

Ma veniamo al vincitore del **2° Concorso Musicale Nazionale per “Flauto Traverso”** organizzato dall'ASSODOLAB e ad alcune note bibliografiche del giovane interprete.

Stefan Cutean Mircea nasce nel 1996 a Sibiu (Romania).

All'età di 13 anni inizia il suo percorso di studi musicali presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali “Arturo Toscanini” di Ribera dove consegue nel 2019 il Diploma di I livello in Flauto Traverso (110 e Lode) sotto la guida del M° Faja Roberta e nel 2020 il Diploma Accademico di II Livello in Discipline Musicali - Flauto Traverso (110 e Lode); nel 2019 ha vinto una borsa di studio per una Traineeships Erasmus presso il “Singund Musikschule im Haus der Musik” a Ratisbona (Germania). Ha perfezionato gli studi partecipando a Masterclass e corsi con importanti docenti e artisti di fama mondiale fra i quali i maestri: Marlaena Kessick, Antonio Saladino, Raffaele Bifulco, Ester Prestia, Salvatore Vella.

Svolge un'intensa attività concertistica e si è esibito in importanti manifestazioni nazionali ed internazionali, fra le quali Primo Flauto per una Tournée di 52 giorni in Cina con la Sicilarte Symphony Orchestra diretto dal presidente Nuccio Anselmo con l'esecuzione di 30 concerti nei più importanti teatri della Cina

con repertorio classico e moderno (Teatri di Pechino, Hefei, Shanghai, Lishui, Wuxy, ecc...). Flautista solistico presso La Sala ONU per il progetto Musica Francese nel '900, Flautista solista per il concerto all'auditorium RAI di Palermo con l'ensemble Cordes et Vent M° Faja Roberta, Flautista solistico per vari concerti spirituali con il M° Franco Vito Gaiezza presso Menfi, Sciacca, Agrigento, Palermo. Flautista Solista e membro di musica da camera con il trio Les Compatibles per il concerto al teatro Fontarò di Palermo, Vincitore del Primo concorso Lucano di Matera per flauto solistico e come membro di musica da camera 3 premio.

Il giovane **Stefan Cutean Mircea** è flautista presso i vari concerti organizzati con l'orchestra sinfonica e jazz dell'ISSM “Arturo Toscanini” di Ribera sotto la guida del M° Alberto Maniaci, oltre che flautista solistico e duo per il concerto nella Konzertsaal della Haus der Musik con il Mastro Daniela Welti (Germania).

Egli vanta un ampio repertorio classico e moderno per flauto solo e musica da camera, fra gli altri, Händel, Mozart, Faure, Poluenc, Jolivet, Debussy, Debienne, Taffanel, Chaminade, Beethoven, Bach ecc...

Attualmente è docente della Cattedra di Flauto Traverso presso la Scuola Musicale “Gaspere Lo Nigro” di Bivona, in provincia di Agrigento. Ad Majora!

■ **Sergio Del Buono**

CONCORSO MUSICALE NAZIONALE

Progetto musicale

attivo ogni mese fino al mese di Dicembre 2023

www.titolitartistici.it

Giuseppe Parinisi vince il primo premio del Concorso Nazionale di Clarinetto.



Nella foto, la dottoressa **Carla Minchillo**.

Si è tenuto nei giorni **dal 2 al 4 maggio 2022** nella città di Trinitapoli, il **1° Concorso Musicale Nazionale di Clarinetto** organizzato dall'ASSODOLAB. L'Associazione - che ha in sé il Laboratorio Musicale - è un Ente accreditato e qualificato dal MIUR per la formazione del personale della Scuola secondo la Direttiva 170-/2016. Anche se nell'ultimo periodo in Italia e nel Mondo ha visto come attrice principale l'emergenza sanitaria e l'incertezza causata dalla pandemia, molti giovani studenti e professionisti, appassionati di musica e del loro strumento musicale non si

Concorso Nazionale di Clarinetto.



Giuseppe Parinisi vince il primo premio del Concorso Nazionale di Clarinetto con il brano "Sonata No. 1, Op. 120, allegro appassionato, di Johannes Brahms.

sono mai fermati ed hanno dato un contributo personale al settore musicale e a quanto veniva proposto dalle varie Associazioni musicali.

Al primo posto, sezione B, per la categoria "**Clarinetto**" si è classificato con punti 96/100 il maestro clarinetista **Giuseppe Parinisi** di Ribera (Agrigento) che ha proposto ed eseguito in modo esemplare un pezzo romantico dal titolo "**Sonata No. 1, Op. 120 No. 1 - "allegro appassionato" di Johannes Brahms**, la cui composizione risale al periodo del romanticismo del 1898.

Prima di parlare del vincitore, mi sembra opportuno parlare dell'artista di fama internazionale **«Johannes Brahms»**, compositore, pianista e direttore d'orchestra tedesco del periodo tardo-romantico, nato a Hamburg il giorno 8 maggio 1833.

Brahms nacque da una famiglia modesta e nonostante le ristrettezze, la famiglia riconobbe le doti del piccolo Johannes sin dalla tenera età e gli consentì un'educazione di qualità. Secondo dei tre figli di Johann Jacob Brahms (1806-1872) e Johanna Henrika Christiane Nissen (1789-1865), sposatisi nel 1830. Aveva una sorella maggiore di nome Elisabeth detta "Elise" e un fratello minore di nome Fritz Friederich. Suo padre era "musicista popolare" e suonava diversi strumenti tra cui: flauto, corno, violino, contrabbasso. Fu lui a dare al giovane Johannes le prime lezioni di musica; la madre era una sarta e Brahms la amava profondamente. Quando il padre se ne separò nel 1865, il musicista - che non si sposò mai - rimase profondamente legato alla famiglia, tanto da sostenere economicamente anche la seconda moglie del padre, in vecchiaia. Il ragazzo rivelò un talento musicale naturale: precoce e attirato da tutti gli strumenti, cominciò a studiare il pianoforte a solo sette anni già sembrava destinato alla carriera concertistica. Approfondiva, sotto la guida di Eduard Marxsen, lo studio della composizione e prendeva anche lezioni di altri strumenti: corno e violoncello. Il suo primo concerto pubblico è attestato nel 1843, a solo dieci anni, e fin dai tredici anni il futuro compositore aveva cominciato a contri-

Concorso Nazionale di Clarinetto.

ASSODOLAB
Associazione Nazionale
Docenti di Laboratorio



11.

Assodolab

buire al bilancio familiare suonando, come suo padre, nei locali di Hamburg e, più avanti, dando lezioni di piano.

Le opere di **Johannes Brahms** sono veramente tante da trattare in questo articolo, quindi elencherò solo alcune. Le "composizioni per orchestra": sinfonie, ouverture, variazioni sul tema di Haydn, serenate, concerti per pianoforte e orchestra, concerto per violino e orchestra, doppio concerto, trascrizione di danze ungheresi. Musiche da camera senza pianoforte: sestetti per archi, quartetto per archi, quintetti per archi, quintetto per archi e clarinetto. Musica da camera con pianoforte e archi, trii per pianoforte e archi, trio per pianoforte, violino e corno o con clarinetto e violoncello. Non mancano le composizioni per pianoforti, pianoforte a quattro mani, moltissimi valzer e danze ungheresi. Molto interessante è anche la "Ninna nanna per pianoforte solo". Stupende sono anche le sonate, le ballate, valzer rapsodie, fantasie, intermezzi pezzi, trascrizioni ecc... Le composizioni per organo più interessanti di Brahms sono state: Fuga in la bemolle minore, Preludio e fuga in la minore, Preludio e fuga in sol minore oltre ad una dozzina di corali per organo.

Ma veniamo al vincitore del **1° Concorso Musicale Nazionale di Clarinetto**, organizzato dall'ASSODOLAB e ad alcune note bibliografiche sull'artista trionfatore **Giuseppe Parinisi** che ci ha riportato indietro nel tempo, di ben 127 anni dalla prima esecuzione delle due Sonate effettuate presso la Sala Bosen-dorfer di Vienna a cura di Richard Mühlfeld (clarinetto) e Johannes Brahms (pianoforte).

Giuseppe Parinisi nasce il 9 agosto 2000 a Ribera (Agrigento). All'età di 11 anni inizia il suo percorso musicale presso l'Istituto Comprensivo ad indirizzo Musicale "F. Crispi" di Ribera e, all'età di 13 anni, continua i suoi studi presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali "A. Toscanini" di Ribera dove, sotto la guida del M° Gianluca Campagnolo, il 28 ottobre 2020 consegue il Diploma Accademico di Primo livello in Clarinetto, con la valutazione di 110/110, perfezionando i suoi studi in diverse Masterclass con Artisti di fama internazionale, quali: Calogero Lino, Giammarco Casani, Paolo Beltramini, Fulvia Mancini e

Massimiliano Martinelli, Gianfranco Gioia, Michele Marelli, ecc. Svolge un'intensa attività artistica come solista e membro di gruppi da camera, fondando nel 2018 il quartetto di clarinetti "Trinacria Clarinet Quartet" ottenendo importanti piazzamenti in concorsi nazionali ed internazionali in trio con Soprano e Pianoforte. Come orchestrale si è esibito sotto la direzione dei Maestri Gaetano Randazzo, Alberto Maniaci, Roberta Faja, Ignazio Catanzaro, ecc. Vanta un ampio repertorio classico, romantico e moderno per Clarinetto solo e musica da camera, tra cui: Brahms, Crusell, Debussy, Donizetti, Mozart, Penderecki, Poulanc, Reger, Saint - Saëns, Schumann, Sphor, Weber, ecc. Attualmente è docente di Clarinetto presso la Skéné Academy di Sciacca, in provincia di Agrigento.
Ad Majora!

■ **Carla Minchillo**

CONCORSO MUSICALE NAZIONALE
Interpretare e pubblicare la musica
con il proprio strumento.

Graphic Design Agostino Del Buono

Progetto musicale
attivo ogni mese fino al mese di Dicembre 2023
www.titoliantistici.it

Lorenzo Vetrano vince il secondo premio del Concorso Nazionale di Percussioni.



Lorenzo Vetrano, vince il secondo premio del Concorso Nazionale di Percussioni con il brano suonato alla marimba dal titolo "Generalife" di Emmanuel Séjourné.



Nella foto, la dottoressa **Carla Minchillo**.

Si è tenuto nei giorni **dal 29 al 31 dicembre 2021** nella città di Trinitapoli, il **2° Concorso Musicale Nazionale di Percussioni**, organizzato dall'ASSODOLAB. L'Associazione, che ha in sé il Laboratorio Musicale, è un Ente accreditato e qualificato dal MIUR per la formazione del personale della Scuola secondo la Direttiva 170/2016.

Al secondo posto, sezione B, per la categoria **"Percussioni"** si è classificato con punti 88/100 il maestro percussionista **Lorenzo Vetrano** che ha eseguito in modo esemplare un pezzo suonato alla Marimba dal titolo

"Generalife" di Emmanuel Séjourné.

Prima di parlare del vincitore, mi sembra opportuno parlare dell'artista di fama internazionale **«Emmanuel Séjourné»**.

Emmanuel Séjourné è nato il 16 luglio 1961 a Limoges, città della Francia centro-occidentale. Il centro è noto soprattutto per le porcellane decorate, molte delle quali sono esposte al Musée National Adrien Dubouché. Nel centro storico, le case medievali a graticcio fiancheggiano Rue de la Boucherie. Situato nell'ex palazzo episcopale, il Musée des Beaux-Arts mette in mostra la storia dello smalto medievale della città. La stupenda cattedrale in stile architettonico gotico, rinascimentale e romanico St-Étienne de Limoges ha impiegato 6 secoli per essere completata ed è attualmente sede del Vescovo di Limoges.

Dopo aver studiato pianoforte classico, violino, storia della musica, acustica e analisi musicale al Conservatorio di Strasburgo, Séjourné ha continuato la sua formazione e nel 1976 è entrato nella classe di percussioni di Jean Batigne, direttore fondatore di "Les Percussions de Strasbourg". Sotto la sua guida, Séjourné si interessò alla musica contemporanea e improvvisata. Ha vinto il primo premio "medaglia d'oro" in percussioni nel 1980, per poi specializzarsi in percussioni a martello.

Emmanuel Séjourné è un musicista di fama internazionale che conduce una triplice carriera come compositore, percussionista e insegnante. La sua carriera spazia dalla musica classica alla musica improvvisata. Ha ricevuto i premi per la migliore musica per il dramma al Festival d'Avignon, il Prix de l'Académie du Disque Français, nonché il Premio Répertoire, assegnato dagli editori musicali francesi, per la sua composizione "Khamsin". Partecipa al CD "The Concert" del chitarrista Friedemann per il quale vince il "German Jazz Award Gold".

La sua musica è ritmica, romantica, energica, ispirata sia alla tradizione classica occidentale che alla cultura popolare (jazz, rock, extraeuropea).

Molte orchestre includono la sua musica nel loro repertorio: Radio Sinfonie Orchester Stuttgart, Nagoya Philharmonic, Osaka Philharmonic, Sinfonia Toronto, Croatian Radio Television Symphony, Luxembourg Philharmonic, Lausanne Chamber Orchestra, Orchestre de la Suisse Italienne, Orchestre de la Suisse Romande, Camerata de Bourgogne, Sofia Solisti, Orchestra Sinfonica Nazionale Lettone, Orchestre d'Auvergne, de Cannes, Nice, Pau, Mulhouse, Bochumer Symphoniker, Württembergisches Kammerorchester, Paris Brassband, come numerosi altri ensemble.

Acclamato dai membri della comunità delle percussioni, le sue opere sono state commissionate e registrate da molti artisti.

Concorso Nazionale di Percussioni.

ASSODOLAB
Associazione Nazionale
Docenti di Laboratorio



13.

Assodolab

I suoi Concerti per percussioni sono un grande successo, sia per vibra e archi (1999) come il suo doppio concerto per vibra, marimba e orchestra sinfonica suonato dalla sua creazione nel 2012 in *Bulgaria, poi in Cina, Svizzera, Germania, Polonia, Brasile, Turchia, Lettonia, Corea e Francia*.

Il suo concerto per marimba e orchestra d'archi, commissionato ed eseguito da Bogdan Bacanu, è diventato dal 2005 un'opera importante del repertorio per marimba, suonato più di 600 volte con l'orchestra.

Emmanuel Séjourné compose anche molti pezzi per orchestra sinfonica (*Ketsana*) e musica da camera (commissionati dall'Opéra di Parigi e dal duetto *Contrastes*) nonché brani per coro (commissionati dall'INECC European Institut for Coro).

Affascinato dalle relazioni tra le varie forme di espressione artistica, scrive musica per il teatro e la televisione. Ha composto la musica per lo spettacolo "les invaders" del Ballet du Rhin, rappresentato durante il bimillenario della città di Strasburgo, e nel 2004 ha scritto una commedia musicale "School Boulevard" commissionata dal National Theatre Luxembourg.

Nell'anno 2011, Sylvie Reynaert ed Emmanuel Séjourné, entrambi professori al Conservatorio di Strasburgo e all'Accademia di musica superiore di Strasburgo, danno vita ad un duo dal nome "Reymaert/Stayed". Comunicano energia, vitalità e passione, attraverso un repertorio eclettico multiforme e virtuosistico.

Al crocevia di stili diversi: musica popolare come il tango, composizioni originali, arrangiamenti sorprendenti di musica classica, il duo ha rapidamente sviluppato un'importante reputazione a livello internazionale, esibendosi in Francia, Germania, Italia, Spagna, Polonia, Estonia, Danimarca, Bulgaria, Turchia, Brasile, Cina, Corea, Giappone e Australia.

Alternando programmi di duetti e doppi concerti con orchestra composti da Emmanuel Séjourné, a volte melodisti, a volte ritmici, i due musicisti utilizzano tutte le sfaccettature dei loro sorprendenti strumenti: Vibrafono e Marimba.

Ma veniamo al vincitore del secondo premio del **2° Concorso Musicale Nazionale di Percussioni** organizzato dall'ASSODOLAB e ad alcune note bibliografiche sull'artista **Lorenzo Vetrano**.

Nato a Nardò, in provincia di Lecce, nel 1985, inizia i suoi primi passi nel mondo delle percussioni all'età di 12 anni. A 14 anni supera le selezioni per l'am-

missione all'Istituto di Istruzione Superiore Musicale "G. Paisiello" di Taranto. Nel 2008 ottiene il Diploma vecchio ordinamento in "Percussioni" sotto la guida del Maestro "G. Maggi". Dopo il diploma prosegue il suo percorso artistico-musicale esibendosi in varie associazioni musicali e orchestrali del Salento.

Attratto dalla magia del suono prodotto dalla marimba, magico strumento musicale a percussione di tipo idiofono che ha origini africane, l'artista percussionista **Lorenzo Vetrano** utilizza i quattro battenti simultaneamente che gli permettono di eseguire accordi e di suonare i salti più agevolmente che proietta tutte le capacità dello strumento. Per l'impugnatura delle bacchette, l'artista utilizza la tecnica Burton (Burton grip) ideale per una maggiore potenza e a volte il metodo Stevens (Stevens grip) più comoda per i cambi di intervallo. Il tutto dipende dall'interpretazione e dall'esecuzione del brano da suonare.
Ad Majora!

■ **Carla Minchillo**

CONCORSO MUSICALE NAZIONALE

Graphic Design | Agostino Del Buono

Progetto musicale
attivo ogni mese fino al mese di Dicembre 2023
www.titoliartistici.it



ASSODOLAB

Ente accreditato e qualificato dal
MIUR che offre formazione al
personale della Scuola.
Direttiva 170 del 2016.

Via Cavour, 74 - Tel. 339.2661022
76015 TRINITAPOLI BT - Italy



ASSODOLAB

LABORATORIO MUSICALE



2022

2023

Concorso Musicale Nazionale Quando i concorsi sprigionano «Titoli Artistici».

© Graphic Design | Agostino Del Buono



Dall'esecuzione alla pubblicazione.

www.titoliartistici.it

ASSODOLAB

Ente accreditato e qualificato dal MIUR che offre formazione al personale della Scuola.
Direttiva 170 del 2016.

Via Cavour, 74 - Tel. 339.2661022
76015 TRINITAPOLI BT - Italy



ASSODOLAB

LABORATORIO MUSICALE



2022

2023

Concorso Musicale Nazionale Primo, secondo e terzo posto ed il tuo curriculum si differenzia!



© Graphic Design | Agostino Del Buono

Quando i «Titoli Artistici»
hanno il loro giusto peso.

www.titoliartistici.it

La didattica clarinettistica dai primi del 900.



Nella foto, il Maestro clarinetista **Massimo Santaniello**.

Accanto agli Istituti e ai Conservatorio di Musica già operanti nell'Ottocento (Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Venezia), nella prima metà del Novecento furono aperti nuovi Istituti e Licei (poi denominati Conservatori) che contribuirono notevolmente ad ampliare la cultura musicale italiana. Accanto a queste istituzioni "ufficiali", anche nei piccoli centri furono create nuove scuole popolari di musica, spesso istituite all'interno di ospizi e orfanotrofi, che prevedevano anche l'insegnamento del clarinetto. Queste furono notevolmente ampliate e

Percorso di didattica del clarinetto.



Il Maestro clarinetista Massimo Santaniello in un momento prima dell'esibizione.

incoraggiate durante il Ventennio fascista tanto che anche nei più piccoli e sperduti centri della penisola furono attive bande musicali di giovani balilla o dell'O.N.D. (Opera nazionale Dopolavoro), con relativo maestro di musica.

Come venivano reclutati i docenti?

In gran parte dell'Ottocento la maggior parte dei docenti venivano assunti per "Chiara fama" e reclutati tra le prime parti delle orchestre o bande cittadine, secondo invece le normative vigenti del Novecento, gli stessi accedevano all'insegnamento dopo aver superato i relativi concorsi per titoli ed esami banditi periodicamente dai singoli Conservatori. Pur tuttavia, pochissimi furono i concorsi effettivamente banditi, nei quali, quasi sempre, ci si limitava alla sola valutazione dei titoli artistici e didattici.

Programmi e durata degli studi.

Normalmente nei Conservatori e Licei Musicali, la durata degli studi oscillava tra i 5 e i 6 anni, mentre nelle scuole di musica comunali e bandistiche era ridotta a 2-3 anni.

Come dalla metà dell'800, gran parte dei Conservatori e Licei adottavano propri programmi di studio, mentre per gli esami finali si attenevano alle disposizioni previste dal Regio Decreto n° 108 del 2 marzo 1899 che prevedeva ben sei prove: 1) esecuzione di un pezzo estratto a sorte fra 6 preparati dal candidato; 2) esecuzione di uno studio di perfezionamento estratto a sorte fra 6 preparati del candidato; 3) esecuzione di un pezzo d'insieme scelto dalla commissione esaminatrice 24 ore prima dell'esame; 4) interpretazione di un pezzo di media difficoltà assegnato dalla commissione, previo studio di 3 ore a porte chiuso; 5) Lettura a prima vista e trasporto; 6) interrogazione sul metodo d'insegnamento, sulla storia, tecnica e costruzione del clarinetto. Dimostrare la conoscenza teorica e pratica degli strumenti congeneri e dar prova di cono-

Percorso di didattica del clarinetto.

ASSODOLAB
Associazione Nazionale
Docenti di Laboratorio



17.

Assodolab

scere le opere dei migliori compositori ed autori italiani.

Con il D.L. del 5 maggio 1918, pur lasciando a ciascuno istituto la facoltà di compilare i propri programmi di studio, vengono istituiti, tra l'altro, nuovi corsi per le esercitazioni d'insieme per strumenti a fiato e d'orchestra. Quest'ultima doveva essere composta dai professori e dagli alunni ritenuti idonei dal direttore che ne curava anche la direzione.

Con il R.D. n. 1945 dell'11 dicembre 1930, furono nuovamente uniformati a livello nazionale i programmi degli esami e la durata degli studi, **fissata in 7 anni per il Clarinetto, di cui 5 per il Corso inferiore e 2 per il Corso superiore**. Ancora una volta, però, le disposizioni ministeriali riguardavano solo i programmi degli esami intermedi e finali e non contenevano indicazioni sul percorso didattico e sui relativi programmi di studio. Fonte di un malumore diffuso, questi programmi furono poi ulteriormente esasperati da una serie di direttive del regime fascista miranti a sottomettere alle rigide regole di autarchia nazionale anche il percorso formativo dei musicisti: Con decreto del 1° novembre 1941 fu istituita una commissione per l'Autarchia musicale, incaricata di valutare e rivedere i metodi di studio in vista di una riforma radicale dell'istruzione musicale italiana.

Quali erano le prove previste per il compimento del corso inferiore e quello del corso superiore che prevedeva il D.L. del 5 maggio 1918?

Per il Compimento corso inferiore erano previste: 1) Esecuzione di un pezzo da concerto con accompagnamento di pianoforte; 2) Esecuzione di due studi estratti a sorte fra i seguenti: Cavallini 30 Capricci (ed. Ricordi) n. 3 op 1; n. 4 op 2; n. 4 op 3; n. 3 op 4; n. 2 op 5; Baermann 12 esercizi op 30 (ed. Costellat), nn 3 e 6; R. Stark 24 studi op 49 (ed. Schmid), nn 2, 3, 6, 9 e 23. 3) Esecuzione di un pezzo di media difficoltà assegnato dalla commissione tre ore prima dell'esame preparato dal candidato in apposita stanza; 4) Lettura a prima vista di un brano di media difficoltà e trasporto di un facile brano per clarinetto in La e in Do. Per la prova di cultura, bisognava poi dar prova di saper suonare il clarinetto basso e di conoscere la costruzione dello strumento. Mentre per gli esami del diploma erano previste le seguenti prove: Esecuzione del concerto di Weber n2 per clarinetto e pianoforte e di un pezzo da concerto a scelta del candidato. 2) Esecuzione di due Studi estratti a sorte fra sei presentati dal candidato e scelti fra i seguenti: Stark: 24 Grandi Studi op 51 (ed. Schmid), nn 3, 4, 9, 12, 15 e 20. Magnani: 10 Studi – Capriccio di grande difficoltà (ed. Evette e schaffer), nn 3, 8 e 10. Marasco: 10 studi (ed. Ricordi), nn 2, 4 e 6. 3) Esecuzione di un importante brano assegnato dalla commissione tre ore prima dell'esame e preparato dal candidato in apposita stanza. 4) Lettura estemporanea di un importante brano e trasporto non oltre un tono sotto o sopra di un brano di media difficoltà. Per la prova di cultura, infine, era prevista l'esecuzione e concertazione di un brano di musica d'insieme per strumenti a fiato, assegnato 24 ore prima dell'esame e, per la storia del clarinetto, bisognava dar prova di conoscere la più importante letteratura e i metodi didattici più noti. Dal 1941 con L'autarchia musicale cambiarono un po' di cose.

Cosa cambiò effettivamente con il decreto del 1° novembre del 1941?

Fu istituita una commissione incaricata di valutare e rivedere i metodi di studio in vista di una riforma radicale dell'istruzione musicale italiana. Per la sottocommissione di clarinetto furono nominati Agostino Gabucci, Carlo Luberti e Temistocle Pace. Successivamente con una circolare del 18 novembre 1942, il ministro Bottai sollecitava i direttori del conservatorio di musica e degli istituti musicali pareggiati a prendere visione, insieme ai docenti delle varie discipline, degli elenchi di testi stilati dalle varie sottocommissioni allo scopo di apportare eventuali modifiche o aggiunte.

La proposta elaborata dal conservatorio di musica di Milano, per ovvi motivi, includeva molte pubblicazioni didattiche scritte o revisionate da Almiro Giampieri, all'epoca unico professore di clarinetto del medesimo istituto, e comprendeva solo autori e pubblicazioni italiane, così come previsto dallo spirito autarchico fascista. Il rapido precipitare verso la catastrofe bellica della Seconda Guerra Mondiale, non permise poi l'attuazione di questo progetto e i programmi del 1930 rimasero "ufficiali" per molti decenni ancora. Nel prossimo articolo parleremo dei Metodi e studi, della musica d'insieme e le prime esibizioni pubbliche: i Saggi di classe.

Massimo Santaniello

SONATE. CONCORSO MUSICALE NAZIONALE

Progetto musicale

attivo ogni mese fino al mese di Dicembre 2023

www.titoliaristici.it

Il clarinetto in orchestra del novecento.

Percorso di didattica del clarinetto.



Sopra, una fotografia dell'epoca del Teatro della Scala di Milano.



Nella foto, il Maestro clarinetista **Massimo Santaniello**.

Il Clarinetto in Orchestra.

Per l'instabilità di molte orchestre ed enti teatrali, raramente furono banditi appositi concorsi per il reclutamento degli orchestrali. Le assunzioni, pertanto, erano prerogativa degli stessi impresari o enti teatrali, che spesso si rivolgevano a mediatori o ad agenzie per reclutare le prime parti o l'intera massa orchestrale.

In diversi casi, le assunzioni o i licenziamenti furono determinati anche su segnalazione dei direttori d'orchestra. Luigi Amodio, ad esempio, nel 1924 fu assunto al Teatro alla Scala di Milano per intercessione di Arturo

Toscanini, mentre un tal Bianchi, suonatore di clarinetto piccolo Mib sempre del teatro alla Scala di Milano, su segnalazione del direttore Tullio Serafin, nel marzo del 1911 fu licenziato per le sue modeste capacità musicali.

Diritti e tutela degli orchestrali.

Mal pagati e poco tutelati, nel primo Novecento gli orchestrali vivevano la loro professione nella precarietà più assoluta e anche la sottoscrizione di contratti (spesso ambigui), non sempre garantiva e tutelava il lavoro degli orchestrali. Per questi motivi, nel febbraio del 1910 fu fondata a Milano l'Unione Orchestrale Italiana con lo scopo dell'elevazione artistica e morale, nonché dei miglioramenti professionali e materiali dei suoi aderenti. L'unione mirava a tutelare ed assistere legalmente gli orchestrali, dalla sottoscrizione dei contratti con gli enti teatrali, fino al pagamento finale per il lavoro svolto in orchestra. Tra i soci fondatori di questo sodalizio, vi erano tutti i clarinetisti all'epoca scritturati al teatro alla Scala e successivamente ne fecero parte anche altri clarinetisti che esercitavano in altre parti d'Italia e all'estero.

Durante il Ventennio fascista, il regime dette vita ad una serie di organismi con il chiaro intento di assoggettare e controllare tutte le attività musicali italiane. Nacque così, il sindacato Nazionale Fascista Musicisti (1933) con l'annessa Cassa nazionale di Assistenza, L'unione dell'Arte teatrale (1934), il Centro lirico Italiano (1936) e il Consorzio degli editori Italiani di musica (1938). Nel 1932, inoltre, sottoscrisse il primo Contratto collettivo nazionale di lavoro per gli orchestrali dipendenti da imprese liriche od enti lirici. Si trattò di una grossa conquista per gli orchestrali che, per la prima volta, videro stabiliti in modo chiaro diritti e doveri, retribuzioni e periodi di ferie, prima lasciati al libero arbitrio dei singoli enti teatrali.

Nella gran parte dei teatri italiani, il lavoro si aggirò nei primi decenni intorno a due, tre mesi annui, poi negli anni Trenta il numero totale di mesi lavorativi crebbe fino a quattro. Non stupisce pertanto che, molti clarinetisti, all'attività orchestrale alternavano spesso quella didattica e/o bandistica.

La diaspora degli orchestrali.

La progressiva crisi dell'opera, con la conseguente chiusura di diversi teatri, la mancanza di stabilità del lavoro in orchestra e, in alcuni casi, i forti contrasti politici verificatisi durante il regime fascista, spinsero un gran numero di clarinetisti a cercare fuori dall'Italia una migliore collocazione professionale. Escludendo i clarinetisti che occasionalmente o per brevi periodi furono attivi in orchestre estere.

ASSODOLAB

Ente accreditato e qualificato dal
MIUR che offre formazione al
personale della Scuola.
Direttiva 170 del 2016.

Via Cavour, 74 - Tel. 339.2661022
76015 TRINITAPOLI BT - Italy



ASSODOLAB

LABORATORIO MUSICALE



2022

2023

Concorso Musicale Nazionale «Interpretare e pubblicare la musica con il proprio strumento».

© Graphic Design | Agostino Del Buono



Dall'esecuzione alla pubblicazione.

www.titoliartistici.it

**Il fraseggio,
l'attacco
e uso della
lingua.**



Sopra, alcuni spartiti musicali per Clarinetto di Johannes Brahms.



Nella foto, il Maestro clarinetlista
Massimo Santaniello.

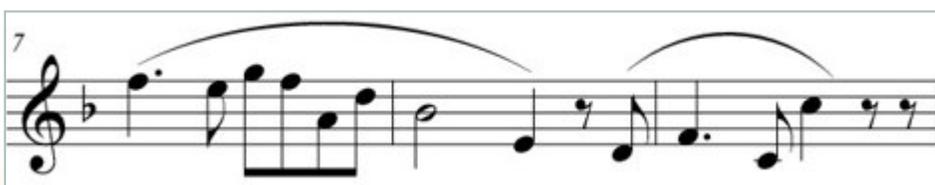
o altri aspetti legati all'arco.

Lasciando da parte opere di compositori come Mozart, che lasciano all'esecutore, soprattutto nelle maggiori opere solistiche, la facoltà di decidere il proprio fraseggio, di modo che quello che si sente oggi può derivare dal fraseggio di chiunque, prenderemo invece in considerazione una frase famosa di Brahms, quella che inizia la sua sonata in mi bemolle:



Così le prime edizioni dell'opera segnavano il fraseggio, e così si suppone che Brahms lo abbia scritto. Ed è anche come viene eseguito, nove volte su dieci. Ma, è proprio certo che intendesse frantumare la parte a quel modo?

Poche letture fatte con un arco fantasma convinceranno anche un non violinista che Brahms aveva in mente la facilità dell'arcata quando scrisse quest'opera, anche se il suono che aveva in testa era quello del clarinetto di Muhlfeld. Se chiedete a un buon violinista di eseguire il frammento, anche se eseguirà le arcate come scritto, farà del suo meglio per non rendere il pezzo frammentario. Proverà di fatto molto naturalmente di eseguire la frase intera nel modo più legato possibile, con una leggera pressione a ogni cambio di arcata. Lo stesso dovrebbe essere per i clarinettilisti. L'apertura di questa sonata andrebbe rifraseggiata più o meno così:



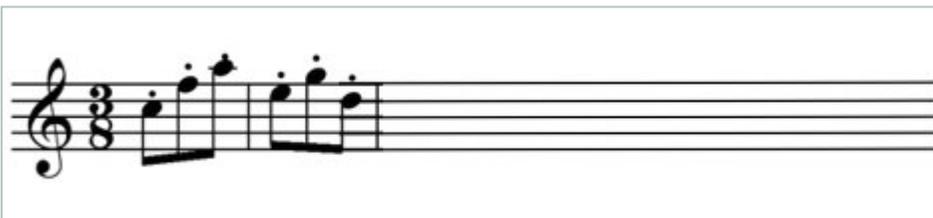
Il Fraseggio.

Vi è la controversa questione di come interpretare i segni di fraseggio usati da un compositore. L'esperienza diretta di eseguire brani sotto la direzione del compositore stesso porta a sospettare che quello che un compositore desidera non sia a volte quello che viene segnato nella parte. Né si può biasimare il compositore per quanto accade, perché di fatto è possibile che la sua opera venga edita dopo che egli l'ha lasciata, oppure può darsi che il fraseggio venga segnato inconsciamente come una melodia per archi, favorendo l'arcata

Con solamente un leggero colpo di lingua a ognuno dei punti segnati, o con nessun colpo di lingua se si ha la sensazione che così facendo il pezzo risulti più naturale. Prendendo questo piccolo esempio come punto di partenza, vale a questo punto la pena riesaminare la maggior parte della nostra attività solistica con una specie di occhio critico. In molti casi, le frasi scritte sulla partitura vanno abbastanza bene, e non vanno alterate. In altri invece può essere produttivo guardare un po' oltre, cercando di capire la mente del compositore dietro alle note non per creare degli effetti strani modificando le sue intenzioni, ma piuttosto per esprimere meglio ciò che egli sentiva.

L'attacco e l'uso della lingua.

Tutto il fraseggio riguarda l'uso della lingua. Il clarinettista deve realizzare che la lingua non è per niente un semplice organo fisico la cui funzione rimane quella di iniziare a fermare il suono di uno strumento. Il vero problema è che, quando si va ad analizzare veramente quello che la lingua fa, e sembra proprio che faccia qualcos'altro. Prendiamo il primo insegnamento di qualsiasi metodo o insegnante: Appoggiate la lingua contro l'ancia, e, come soffiate, toglietela di modo che il suono possa cominciare. Riappoggiatela di nuovo e fermate il suono, toccando l'ancia che sta vibrando. Difficilmente si potrà equivocare, perché la descrizione è perfettamente scientifica – finché non ci si prova a farlo. L'azione di staccare la lingua poi produrrà un suono "tha" molle – esattamente quello che si vorrebbe evitare all'attacco. Psicologicamente, per quanto inadeguata possa essere sotto il profilo scientifico questa descrizione, non vi è dubbio che la sensazione dell'attacco sul clarinetto sia quella di un impatto della lingua sull'ancia. Dicendo la parola "tu", la lingua inizia il proprio movimento sul palato. E allo stesso modo inizia sull'ancia quando si tenta di eseguire queste sei note:



Ma la sensazione ne risulta che ognuna di queste note è stata iniziata colpendo l'ancia con la lingua, e poi tirandola indietro, lontana dall'ancia, e facendo risuonare la nota prodotta nella cavità orale come si farebbe parlando o cantando su un suono vocale come "oo", "ah", "o" (aperta) o qualunque altro si desideri. E, dunque, il consiglio migliore è quello di colpire l'ancia con la lingua.

Bisogna, sottolineare, che tutto questo è relativo all'angolo della posizione in cui è tenuto il clarinetto, e di conseguenza l'angolo di avvicinamento della lingua, varia da strumentista a strumentista. Facciamo un esempio: se il clarinetto viene mantenuto in una posizione vicina a quella verticale, e la testa rimane nella sua posizione normale – per leggere la musica e avere allo stesso tempo una visione periferica di un direttore da lontano sopra la parte – l'unico angolo possibile che si può formare all'attacco sarà di quasi 90° gradi sulla punta dell'ancia. In altre parole, la lingua spinge l'ancia verso l'apertura del bocchino e, quando ha spinto abbastanza, l'ancia vi si appoggerà contro, fermando il suono finché la lingua non viene rimossa. Per fare questo ci vorrà del tempo, variabile in funzione della distanza che intercorre tra la cima dell'ancia e il punto di impatto della lingua. Ma, in tutti i casi, con un'angolatura simile, si rimane alla mercé di questo fattore di ritardo temporale e questo metodo di attacco risulta così più lento di quanto dovrebbe essere. Un altro fattore da considerare sta nello spessore della tavola dell'ancia. Un'ancia sottile risponderà a un impatto del genere più rapidamente di un'ancia spessa (di fatto, un'ancia veramente densa non risponderà per niente). Così un attacco eseguito con questo angolo rimarrà limitato a una scuola di clarinetto che adopera l'ancia morbida, portando altri problemi sulla sua scia: uno di questi è che se un'ancia è troppo morbida e sottile, e viene colpita da una lingua ferma, tenderà a fischiare per il fatto che si piega avvicinandosi all'apertura del bocchino, e vi arriva in momenti diversi. Nel registro altissimo questo tipo di attacco può diventare un disastro. Quando l'angolazione dello strumento è meno verticale, le condizioni che si

creano nella cavità orale sono ben diverse, e diventa possibile avvicinare l'ancia a un'angolazione più acuta. Da un punto di vista meccanico l'effetto risulta meno efficace, una forza applicata ad angolo retto dà un risultato migliore finché si parla di semplice chiusura, e come risultato necessiterà di un tempo meno lungo per ridurre al silenzio lo strumento. Ma, a questo punto, entra in gioco un altro fattore, e cioè quando l'angolo viene ridotto da 90° gradi a circa 45° gradi: la lingua, costituito di tessuto muscolare, è elastica e flessibile, col risultato che, mentre una parte di essa si adopera a spingere l'ancia contro l'apertura del bocchino, un'altra parte, più indietro rispetto alla punta, si piega sopra la punta dell'ancia e la sottile apertura, che è l'unico punto di entrata dell'aria nel bocchino. Proprio questa seconda parte della lingua produce l'attacco con questo sistema, arrestando immediatamente il movimento dell'ancia e, nello stesso istante, fermando il suono di modo che l'ancia si accascia sull'apertura finché la lingua non viene tolta.

Questo metodo può essere adoperato con un'ancia molto più spessa che non quella adoperata con il primo metodo e produce una varietà di attacchi molto più ricca.

La conclusione logica sarebbe che il miglior attacco consiste in quello che non tocca l'ancia stessa ma lo spazio che la separa dall'apertura del bocchino. E' in dubbio che questo metodo venga adoperato da un gran numero di bravissimi esecutori il cui staccato è una delle caratteristiche migliori; ma non senza difficoltà.

Qualunque sia il metodo adoperato, non esistono molti dubbi sul fatto che la parte della lingua da usare sia la cima. Se l'attacco viene fatto con la sua parte centrale e morbida, l'effetto che ne risulterà sarà molle e acquoso, contrastando fortemente con un attacco eseguito nell'altra maniera. La regola dovrebbe essere "la punta della lingua sulla punta dell'ancia" ma, come sempre, c'è un ma. Il problema sorge con la domanda: **Cosa s'intende parlando di lingua?** Lo scopriremo nel prossimo articolo!

Il sodalizio Rota-Fellini. Nino Rota: l'enfant prodige.



Nella foto, il Maestro di violino e viola
Chiara Di Bert.

Il nome di Nino Rota rimane legato alla storia soprattutto per lo storico sodalizio con il grande regista Federico Fellini, «che soltanto la morte è riuscita a spezzare (1)».

Agli albori della collaborazione il compositore era già conosciuto e affermato (aveva già composto più di cinquanta colonne sonore), mentre Fellini era solo all'inizio della sua carriera (2).

Rota era un bambino prodigo, a quattro anni suonava già il pianoforte e possedeva già quelle qualità che lo avrebbero contraddistinto per tutta la vita e che gli avrebbero permesso di compiere lavori straordinari: un raffinatissimo istinto (3) e una geniale intuizione. Egli si divertiva a suonare e a comporre, e il suo talento

Centinaia di composizioni di Nino Rota.



Sopra, alcuni spartiti di **Nino Rota**: *Castel del Monte*, *Sonata in Re per clarinetto e pianoforte*, *Concerto per Archi—preludio*, *Trio per flauto, violino e pianoforte*.

era emerso fin dalle prime improvvisazioni in cui si scorgeva il suo immenso estro creativo (4). Rota era immerso fin da piccolo in un ricco ambiente musicale e la sua casa era da sempre frequentata da artisti quali Ildebrando Pizzetti, Alfredo Casella e Arturo Toscanini, quindi la musica era una realtà quotidiana e familiare (5). Per Rota la musica era un divertimento, un gioco ed egli aveva sempre un approccio ludico e istintivo ad essa: egli componeva e improvvisava in maniera sempre libera e non intrappolata in schemi rigidi, le sue musiche erano sempre evocative e facevano venire in mente allo spettatore delle immagini (6). Sulla sua genialità la mamma di Rota sosteneva: «A otto anni, Nino improvvisava al piano e armonizzava naturalmente, quasi i tasti si presentassero sotto le sue dita tutti intonati e giusti. [...]». Il mondo dei suoni lo incantava senza meraviglia. Ci cresceva in mezzo ed era la condizione naturale del suo vivere. Non sentiva che musica in casa...» (7). La musica di Rota è caratterizzata da un profondo lirismo e da un'infinita spontaneità, qualità che lo contraddistinguono sempre poiché anche da adulto, come da bambino, riuscirà a mantenere quella fanciullezza che emerge fin dalle prime composizioni e che manterrà anche successivamente, preferendo sempre un lirismo intriso di poeticità e commovente ingenuità (8), come cita De Santi: «Mentre si verifica nella maggior parte dei giovani dell'ultima generazione un fermento polemico e un desiderio di continue esperienze, il nostro compositore ha preferito quasi sempre astrarsi da ogni movimento e isolare il proprio modo creativo [...]».

Nella sobrietà e nella chiarezza dei mezzi espressivi della sua arte, ancora in formazione, è evidente però la tendenza ad una costruzione puramente musicale, lungi da ogni superstruttura letteraria, verso una forma di primitivismo, non voluto o polemico, ma ingenuo e spontaneo: primitivismo che si manifesta come natura lirica, e che non ha alcun riferimento storico (9). [...]

Nel ventesimo secolo, Nino Rota è stato uno dei rari compositori che siano rimasti fedeli a se stessi e che abbiano scritto musica secondo le proprie convinzioni. Come italiano, era un vero melodista, non vergognandosi di continuare a scrivere ispirate melodie in un periodo in cui i suoi contemporanei si sono votati a esperimenti intellettuali e a rumori non musicali. Le sue musiche da film rimarranno le migliori prodotte in quel genere (10)».

Chiara Di Bert

NOTE: 1) De Santi Pier Marco, *Nino Rota, le immagini e la musica*, Firenze, Giunti, 1992, p. 8. 2) Russo Paolo, *E Fellini si confessava con Rota, "Nino, non sopporto la musica"*, in http://www.repubblica.it/spettacoli-e-cultura/2011/10/05/news/dialogo_fellini-rota-22735375/ 3) De Santi Pier Marco, *La musica di Nino Rota*, Bari, Editori Laterza, 1983, p. 9. 4) *Ibidem*. 5) Ivi, p. 8. 6) *Id.*, *Nino Rota, le immagini e la musica cit.*, p. 11. 7) Ivi, p. 16. 8) *Id.*, *La musica di Nino Rota cit.*, p. 3. 9) Miceli Sergio, *Musica e cinema nella cultura del Novecento*, Milano, Sansoni, 2000, p. 391. 10) De Santi Pier Marco, *Dedicato a Nino Rota: autografi, partiture, manifesti e fotografie per la storia di un grande musicista*, Firenze, Giunti, 1990, p. 22.

Il primo grande successo di Nino Rota.

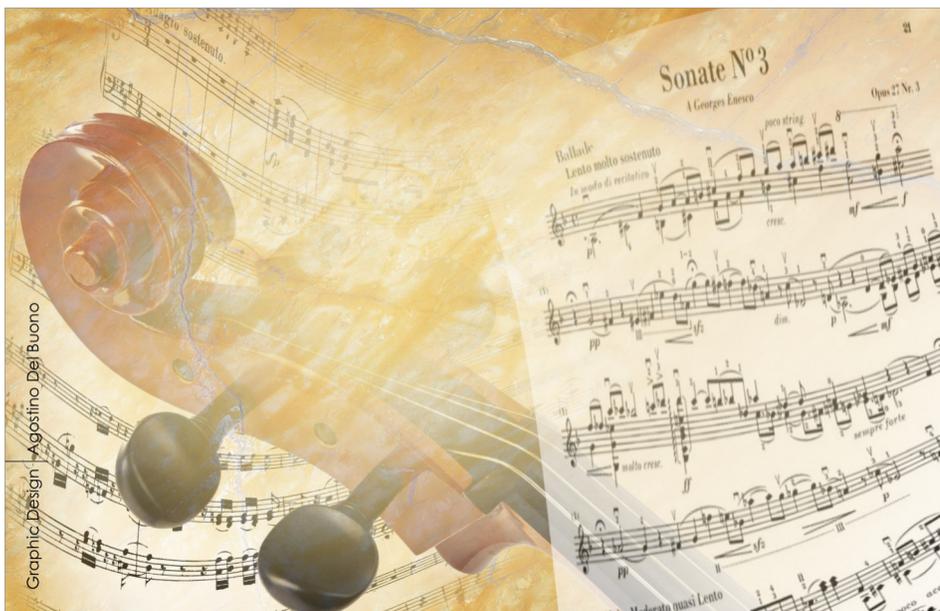
ASSODOLAB
Associazione Nazionale
Docenti di Laboratorio



23.

Assodolab

Nino Rota e l'infanzia di San Giovanni Battista.



Sopra, alcuni manifesti pubblicitari con spartiti e violino.

Rota era un «*enfant prodige*» e a otto anni compose già i primi brani; il primo grande successo di Rota fu nel 1922 quando, a soli undici anni, compose l'oratorio per soli, coro e orchestra: «*L'infanzia di San Giovanni Battista*». La prima esecuzione del brano, avvenuta nel 1923, ebbe un successo straordinario e il compositore fu chiamato addirittura «L'emulo di Mozart» (1). Fu nominato così per la sua grandissima dote creativa che si manifestò fin da fanciullo: anche Mozart viveva per le sue creazioni e ciò che li avvicinava erano proprio l'istinto, la spontaneità e la fantasia, qualità che consentivano a Rota di non sottostare a delle regole o a metodi compositivi precisi ma di comporre secondo la propria personale ispirazione (2).

Molti critici hanno cercato di cogliere il vero valore qualitativo dell'opera infantile di Rota, hanno provato a capire se il lavoro potesse essere già maturo o se invece si trattasse di un esercizio musicale di Nino bambino, ma non ancora sufficientemente sviluppato per essere considerato una vera e propria opera d'arte: (3) «Hegel, nell'«*Estetica*», scriveva che il «talento musicale si annunzia [...] il più delle volte nella primissima gioventù, quando la testa è ancora vuota e l'animo poco colpito», dal momento che «la musica [...] ha a che fare solo con il movimento del tutto indeterminato dell'interno spirituale, con il risuonatore del sentimento privo, per così dire, di pensiero». I recensori (e il pubblico) erano ovviamente colpiti più dal bambino-compositore che dal suo prodotto, le cui ingenuità tecniche ne rafforzavano anzi la particolarità: «*L'infanzia*» ebbe successo proprio per i suoi errori, perché era l'incarnazione del flusso spirituale acerbo di un bambino» (4).

Sicuramente quindi il talento del compositore emerge fin dall'inizio e lo si vede fin dalle sue prime partiture, ma è anche vero che l'età gioca un ruolo notevole nell'apprezzamento del giovane compositore (da parti del pubblico e dei critici) e contribuisce alla sua definizione di «*enfant prodige*», poiché un'opera così breve composta da idee musicali altrettanto brevi e poco sviluppate non potrebbe considerarsi frutto di un compositore maturo (5). L'opera di Nino bambino appare criticamente quindi come «un discorso molto frammentato. La frammentazione è, tradizionalmente, una caratteristica che rema contro l'idea di opera, intesa come costruzione organica. Per questo l'oratorio di Nino appare più come una successione di esercizi piuttosto che come un affresco unitario» (6). E' chiaro quindi, che ritenere «*a priori*» che «*L'infanzia*» sia un'opera d'arte sarebbe possibile solo attribuendo a Nino l'intenzione di creare un prodotto artistico, e cioè considerando che Nino fosse già Rota (cioè un artista che vuole creare un'opera e non uno studente che sviluppa un esercizio)» (7).



Nella foto, il Maestro di violino e viola
Chiara Di Bert.

NOTE: (1) Id., *Nino Rota, le immagini e la musica cit.*, p. 12. (2) Ivi, p. 17. (3) Lombardi Francesco (a cura di), *Nino Rota, un timido protagonista del Novecento musicale*, Torino, EDT, 2012, pp. 1-2-3. (4) Ivi, p. 12. (5) Ivi, p. 13. (6) Ivi, p. 15, 53. (7) Ivi, p. 2.

**Nino Rota:
La musica
per
l'infanzia.**



Nella foto, il Maestro di violino e viola
Chiara Di Bert.

Tra i brani infantili di Rota si possono ricordare anche le liriche da camera, più precisamente le ventuno composizioni per canto e pianoforte. Questi brani hanno una natura molto eterogenea, ovvero derivano da testi di diversa provenienza che Rota ha musicato: si possono trovare quelli religiosi, testi di Petrarca e di Tommaseo, di Tagore e anche poesie infantili, ad esempio quelle della poetessa Lina Schwarz (1). Queste prime liriche, composte maggiormente tra il 1921 e il 1925, e il 1933 e il 1935 sono state realizzate soprattutto in ambiente domestico e

Molte le composizioni per pianoforte.



Sopra, alcuni spartiti musicali di **Nino Rota**: *Suite del Casanova di Federico Fellini*, *The Godfather*, *Amarcord*—Theme from the Federico Fellini film "Amarcord".

familiare (ambiente che ha caratterizzato quasi la totalità della vita di Rota, cresciuto e immerso nella musica per gran parte del suo tempo), quindi hanno subito notevoli influenze: viene citata per esempio Maria Rota, soprano e cugina del compositore (2). Un'importante caratteristica che si nota è la grande capacità di Rota (nonostante la sua tenera età) di carpire l'animo del testo poetico, creava una corrispondenza musicale simile a quella del testo, così la musica che scriveva evocava l'atmosfera del testo scritto, nonché la volontà poetica dell'autore (simili sono soprattutto le liriche dei testi pascoliani) (3): «L'imitazione rotiana, qui come altrove, non è mai uno sforzo accademico (e ancor meno un dissimulato plagio), quanto piuttosto una straordinaria capacità di assorbire alla perfezione, talora in maniera impressionante, i vari linguaggi e generi nei quali di volta in volta s'immergeva, rendendoli naturalmente suoi» (4).

Rota riesce, quindi, a «cogliere il movimento della poesia e tradurlo in un movimento musicale che di quello sia in un certo senso analogia» (5). «E questo ci porta all'ultima osservazione, più generale – ma che scava maggiormente in profondità nell'opera del musicista milanese. Voglio dire che le liriche da camera confermano una delle caratteristiche più significative del Rota compositore (al di là di qualsiasi adesione a qualsivoglia genere musicale): la capacità di forgiare la sua musica in perfetta aderenza a una sollecitazione esterna (sia esso un testo poetico, una scena teatrale o un film). In altre parole, la bravura di Rota nel genere della lirica da camera, quel suo intuito nel creare in pochi tratti musicali delle efficaci analogie sonore con i testi poetici, non è altro che una declinazione particolare del suo modo di comporre, che pervade (con modalità spesso diversissime tra loro) tutto il suo itinerario artistico» (6).

Chiara Di Bert

NOTE: (1) Lombardi Francesco (a cura di), Nino Rota, un timido protagonista del Novecento musicale, Torino, EDT, 2012, p. 25. (2) Ivi, p. 28. (3) Ivi, pp. 29-30. (4) Ivi, p. 29. (5) Ivi, p. 50. (6) Ivi, p. 73.

ASSODOLAB

Ente accreditato e qualificato dal MIUR che offre formazione al personale della Scuola. Direttiva 170 del 2016.

Via Cavour, 74 - Tel. 339.2661022
76015 TRINITAPOLI BT - Italy



ASSODOLAB

LABORATORIO MUSICALE



2022
2023

Concorso Musicale Nazionale Le capacità tecnico-esecutive ed interpretative.

Agostino Del Buono

© Graphic Design

Dall'esecuzione alla pubblicazione.

www.titoliaartistici.it

**Eugène Ysaÿe:
il Re del
violino.**



Nella foto, il Maestro di violino
Antonella Defrenza.

Eugène Ysaÿe (16 Luglio 1858 - 12 Maggio 1931) violinista, compositore e direttore d'orchestra è stato definito "Il Re del violino" o come lo soprannominava Nathan Milstein "Zar". Nato a Liegi, Ysaÿe intraprese lo studio del violino all'età di cinque anni sotto la severa guida del padre. Anche se negli anni successivi ebbe modo di studiare con maestri di grande reputazione, riconobbe sempre, negli insegnamenti a lui impartiti dal padre, i capisaldi di tutto ciò che sapevasul suo strumento. All'età di sette anni venne ammesso al Conservatorio di Liegi sotto la gui-

Violinista, compositore e direttore.



Sopra, un manifesto pubblicitario con elementi del violino che si fondono con gli spartiti di Eugène Ysaÿe.

da di Désiré Heynberg (1865-1869), e poco dopo fu costretto ad abbandonare gli studi a causa di mancanza di progressi.

Pare infatti che Ysaÿe fosse impegnato a tempo pieno in due orchestre locali, di cui una era diretta dallo stesso padre, al fine di contribuire alsostentamento della sua famiglia. In questo periodo studiò praticamente da autodidatta parte del repertorio violinistico. Si narra che all'età di dodici anni Ysaÿe fosse già in grado di suonare così bene che il leggendario Henri Vieuxtemps, passeggiando per strada, avendo udito il giovane che si esercitava in una cantina, fu molto impressionato dal suono del suo violino e nacque in lui un interesse nei confronti del talentuoso ragazzo.

Venne quindi presto riammesso al conservatorio e intraprese lo studio del violino con l'assistente di Vieuxtemps, il noto Henryk Wieniawski. Ysaÿe studiò successivamente anche sotto la guida di Vieuxtemps, in cui individuò il suo più grande insegnante. Nei suoi ultimi anni, Vieuxtemps chiese a Ysaÿe di suonare solo per lui nella sua dimora.

Dopo il diploma di conservatorio, Ysaÿe divenne il primo violino dell'orchestra Benjamin Bilse, che in seguito si trasformò nella Filarmonica di Berlino. A soli ventisette anni fu raccomandato come solista per uno dei Concerts Colonne a Parigi, fatto che segnò l'inizio dei suoi grandi successi come concertista. L'anno seguente ottenne una cattedra al Conservatorio di Bruxelles, nel suo Belgio. Ebbe così inizio la sua carriera nell'insegnamento, che rimase una delle sue principali occupazioni anche dopo aver lasciato il conservatorio nel 1898 e persino nei suoi ultimi anni di vita. Tra i suoi più illustri allievi ricordiamo Josef Gingold, il violista William Primrose, Louis Persinger, Alberto Bachmann e Mathieu Crickboom.

Durante il periodo di insegnamento al conservatorio, Ysaÿe intraprese numerose tournée in tutta l'Europa, ed approdò presto anche in Russia e negli Stati Uniti. Nonostante i problemi di salute, in particolare quelli riguardanti le mani forse dovuti ad una forma di diabete, Ysaÿe dava sempre il meglio di sé quando si esibiva e molti eminenti compositori del tempo gli dedicarono opere importanti, tra i quali Claude Debussy, Camille Saint-Saëns, César Franck ed Ernest Chausson.

Man mano che le sue condizioni fisiche peggioravano, Ysaÿe preferì dedicarsi maggiormente all'insegnamento e alla composizione. Tra le sue opere più famose ricordiamo le Sei sonate per violino solo Op.27, un quartetto, Harmonies du Soir, Op.31, e un'opera, Pier li Houyeu (Petro il miniero), scritta negli ultimi anni.

La figura poliedrica dell'artista Ysaÿe.

ASSODOLAB
Associazione Nazionale
Docenti di Laboratorio



27.

Assodolab

La figura di
Ysaÿe nel
panorama
storico-
violinistico.

Nella foto, il Maestro di violino
Antonella Defrenza.



Ysaÿe fu un artista caratterizzato da preferenze ben precise di repertorio. Sebbene prediligesse il repertorio tardo-romantico e le opere dei primi contemporanei (Max Bruch, Camille Saint-Saëns e César Franck lo reputarono tra i loro migliori interpreti delle loro opere), le sue interpretazioni delle opere di Bach e di Beethoven furono ampiamente lodate dalla critica del tempo.

La vastità del suo repertorio, la raffinata sensibilità interpretativa, l'estro e la sopraffina tecnica strumentale, brillante e mai applicata senza perseguire l'idea di un ben preciso scopo musicale, fanno di Ysaÿe il prototipo della figura poliedrica dell'artista moderno.

Eugène Ysaÿe è l'artista simbolo della scuola franco-belga, come Joachim assomma le caratteristiche della scuola tedesca, e come Paganini rappresenta la vulcanica genialità italiana. In questi tre artisti le caratteristiche nazionali sono sempre percepibili, ma vengono superate e armonizzate in una superiore dimensione musicale e strumentale.

Ysaÿe, riassume l'età del virtuosismo che segue lo shock paganiniano; egli ha assorbito ogni possibilità tecnica ed espressiva del periodo precedente dai suoi maestri, Vieuxtemps e Wieniawski, e nei suoi anni giovanili prevale il "virtuoso".

E' molto significativo che Ysaÿe abbia distrutto i sette concerti composti tra i 14 e i 25 anni, certamente rifiutando in essi il troppo visibile influsso del passato.

In seguito egli si avvicina al nuovo mondo franckiano e debussiano, si dedica con il suo quartetto, e ancor di più con l'instancabile attività di solista, all'ese-

cuzione di opere francesi moderne: Debussy gli dedica il quartetto, Franck, come dono di nozze, la sonata, Faurè, Saint-Saens, Chausson vedono realizzare le loro composizioni.

Ysaÿe non è solamente il grande violinista che ormai tutto il mondo conosce; egli matura una sua estetica compositiva e trova nella libera forma del poema il mezzo più adatto a esprimerla.

Certamente l'intenzione dichiarata di unire musica e virtuosismo in un equilibrio perfetto poteva essere meglio realizzata per mezzo di questa forma musicale rapsodica, per sua natura legata a suggestioni di tipo poetico e letterario.

■ **Antonella Defrenza**

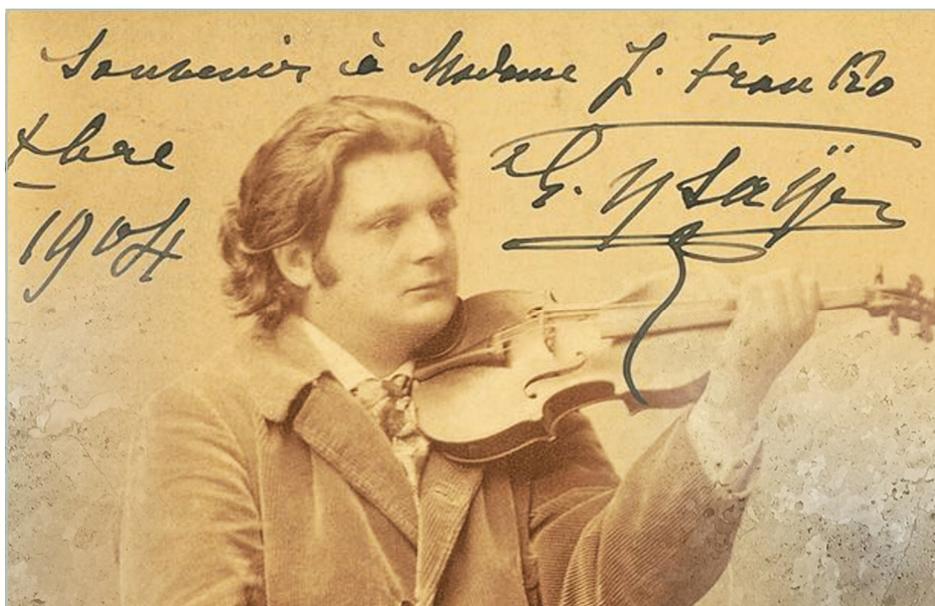
**Introduzione
alle sei sonate
Op. 27 per
violino solo.**



Nella foto, il Maestro di violino
Antonella Defrenza.

Le Sei Sonate per Violino Solo, composte nel 1924, ma sicuramente frutto di uno studio durato anni, sono dedicate a sei violinisti molto ammirati da Ysaÿe (Szigeti, Thibaud, Enescu, Kreisler, Crickboom, Quiroga) e in ciascuna di esse l'autore ha tenuto ben presenti le caratteristiche interpretative e strumentali dei dedicatari: seria e costruttiva la I, descrittiva la II e la V, con carattere di improvvisazione la III, neoclassica alla maniera irriverente di Kreisler la IV, e più arditamente virtuosistica la VI. Secondo Antoine Ysaÿe, figlio di Eugène e biografo di suo padre, solo

Un rinnovamento dell'arte violinistica.



Sopra, parte di una cartolina firmata nel 1904 da Eugène Ysaÿe.

le prime quattro sonate furono eseguite dai dedicatari in pubblico. A causa del linguaggio musicale d'avanguardia che contenevano, né i dedicatari né lo stesso Ysaÿe registrarono nessuna delle Sei Sonate. La popolarità venne principalmente dagli studenti di Ysaÿe che eseguivano e insegnavano le sonate ai propri studenti e dal Concorso Queen Elisabeth in Belgio, concorso inizialmente chiamato "Eugène Ysaÿewestrijd", in omaggio a Eugène Ysaÿe, in cui ancora oggi è richiesta una sonata diversa ad ogni competizione. David Oistrach, riferendosi particolarmente alle 6 Sonate, ha dichiarato che Ysaÿe ha determinato un rinnovamento totale dell'arte violinistica, arricchendo le possibilità tecniche e polifoniche dello strumento. Tale arricchimento può essere così sintetizzato:

- Impiego di significative varianti su scale e arpeggi tradizionali che pongono non indifferenti problemi tecnici;
- Nuove combinazioni polifoniche, indotte dall'utilizzo della scala per toni interi, delle quarte e delle quinte consecutive e del cromatismo;
- Trasformazione del pizzicato da coloristico a strutturale (Seconda Sonata-Danse des Ombres; Quarta Sonata-Sarabande);
- Rara ma significativa comparsa di intervalli di quarti di tono (III e V Sonata);
- Radicale rinnovamento della diteggiatura.

Lev Ginzburg, nel suo libro "Prof. Lev Ginsburg's Ysaÿe" definisce le Sei Sonate per Violino Solo, di eccezionale valore artistico nel repertorio violinistico. Esse si distinguono per la più vera ispirazione e originalità e allo stesso tempo, aprono nuovi orizzonti nella storia del virtuosismo violinistico. Ginzburg sottolinea che l'audace arricchimento e sviluppo della tecnica del violino nelle sonate è stata raggiunta, non nel distacco dalla musica, ma in completa armonia con i compiti artistici.

Il superamento della tecnica ottocentesca è l'aspetto più pregevole delle Sei Sonate. Dal punto di vista compositivo esse non escono peraltro dai canoni cari all'autore, e sono l'espressione più organica e più compatta della sua estetica e della sua sensibilità.

La ricchezza della tecnica impiegata e le notevoli abilità e capacità interpretative richieste all'esecutore fanno delle Sei Sonate op.27 un faro nel violinismo moderno.

ASSODOLAB

Ente accreditato e qualificato dal MIUR che offre formazione al personale della Scuola.
Direttiva 170 del 2016.

Via Cavour, 74 - Tel. 339.2661022
76015 TRINITAPOLI BT - Italy



ASSODOLAB

LABORATORIO MUSICALE



2022

2023

Concorso Musicale Nazionale Le capacità tecnico-esecutive ed interpretative a confronto.

© Graphic Design | Agostino Del Buono



**Titoli Artistici:
Amplifica il tuo curriculum con noi.**

www.titoliartistici.it

**Tiro a Segno:
lo studente
prova e supera
brillantemente
il maestro!**



Nella foto, la dottoressa **Carla Minchillo**.

«Addestramento militare, si forse! Pratica sportiva per le gare, si certo!»

E' questa la risposta di un giovane studente dell'Istituto di Istruzione Superiore Statale "Dell'Aquila-Staffa" di San Ferdinando di Puglia, alla nostra domanda "Perché si è iscritto al Tiro a Segno"? La cittadina fa parte della Sesta Provincia Pugliese, le cui coordinate geografiche sono 41° 18' 14" Nord, 16° 4' 17" Est.

«Forse sono questi gli obiettivi di chi si iscrive in uno dei tanti poligoni di tiro situati nel nostro Paese, dal Nord al Sud, dall'Est all'Ovest – afferma il

La pratica sportiva del Tiro a Segno.



Nella foto, il giovane studente **Sergio Del Buono**, impegnato nella pratica sportiva del "Tiro a Segno".

giovane studente **Sergio Del Buono** –. Sarebbe bello se una volta terminato gli studi si aprisse uno spiraglio in uno dei corpi militari dello Stato ed ottenere un addestramento militare mirato in questo settore. Ma adesso il mio compito è quello di praticare una sana pratica sportiva e studiare per gli imminenti esami di stato. Procedo per questi due obiettivi a breve termine e poi, l'avvenire». Prima di continuare con le altre domande al giovane studente è bene fare un excursus sul "Tiro a Segno".

La prima competizione di "Tiro a Segno" risale da oltre cinquecento anni nella città di Bolzano. Da allora, nel corso dei secoli, il "Tiro a Segno" arriva ai nostri giorni. Dai Giochi olimpici moderni di Atene del 1896 ad oggi, vi sono stati solo due Olimpiadi cui non sono state programmate le gare di "Tiro a Segno"; per tutte le altre Olimpiadi vi sono state molti partecipanti provenienti da ogni parte del Mondo. Per questa disciplina sportiva è previsto sia l'utilizzo di armi da fuoco che di gas compresso (CO2) o aria.

Il "Tiro a Segno" è una pratica sportiva che consiste di colpire con un attrezzo sportivo chiamato "arma", un bersaglio disposto ad un minimo di 10/15 metri dal partecipante (tiratore). Il bersaglio può essere di varie dimensioni e caratteristiche in funzione alla specialità di tiro con pistola o con la carabina.

L'attività di addestramento della pratica sportiva avviene nei "poligoni di tiro a segno" detto comunemente TSN. Il "Tiro a Segno Nazionale" è un luogo pubblico gestito e diretto da un presidente che è anche "Direttore tecnico, responsabile formazione sportiva", mentre lo staff tecnico ruota generalmente intorno al "Tecnico carabina/pistola senior, formazione sportiva", da uno "Psicologo", da un "Direttore tecnico junior", da un "Tecnico carabina/pistola junior, formazione sportiva" ecc... fino ad arrivare al "Preparatore agonistico".

L'attività principale del centro è quello di insegnare all'iscritto ad **"utilizzare le armi in totale sicurezza"**, sia se si tratta di "aria compressa", sia se si tratta di "tiro a fuoco". Di solito nei Poligoni di tiro, le due aree sono distinte e separate

La pratica sportiva del Tiro a Segno.

ASSODOLAB
Associazione Nazionale
Docenti di Laboratorio



31.

Assodolab

**Tiro a Segno:
lo studente
prova e supera
brillantemente il
maestro!**

ma possono anche coincidere; in quest'ultimo caso sono calendarizzate le presenze. L'attività sportiva principale che coinvolge grandi e bambini è un luogo chiuso, messo in sicurezza, in cui si praticano specialità come la pistola e carabina ad aria compressa a 10/15 metri dal bersaglio fisso o mobile. Per l'attività sportiva o ludica, nei Poligoni di tiro si può affittare le due armi oppure si può utilizzare un'arma di proprietà, regolarmente dichiarata e accompagnata dal porto d'armi.

Il porto d'armi quindi è necessario nel momento in cui si desidera comperare un'arma a fuoco, pistola o fucile, e si desidera spostarla dalla propria abitazione al poligono del "Tiro a segno".

Gli iscritti al TSN durante gli allenamenti nei locali del poligono, vengono sempre affiancati da istruttori ed allenatori qualificati anche se un iscritto usa l'arma da diversi anni. La "concentrazione" e la "precisione" devono essere sempre tenuti a mente da chi effettua questo sport. Lo sforzo fisico e mentale sono due ingredienti da non trascurare. E' previsto anche un riscaldamento tecnico per evitare crampi e dolori alle mani che devono impugnare la pistola o il fucile. Basta pensare che durante le gare si richiede di sparare 60 colpi in 1 h e 15 minuti, quindi, l'atleta dovrà alzare l'arma, mirare e sparare per ben 60 volte, oltre ovviamente alla fase di preparazione di un numero di colpi variabili che si intende utilizzare. Il peso di una pistola si aggira intorno ad un chilo, un chilo e mezzo, mentre per la carabina è quasi il doppio.

La dimensione dei bersagli varia a seconda la dimensione dell'arma. Di solito il bersaglio viene posto a 10/15 metri di distanza dal tiratore. Nel tiro a fuoco, il bersaglio è leggermente più grande. Interessante è utilizzare anche il "bersaglio mobile" che consiste nell'inseguire e sparare con l'arma, la sagoma che si muove orizzontalmente. E' una modalità molto complessa in quanto la sagoma rimane visibile solo per alcune frazioni di secondi, quindi, "i riflessi devono essere pronti".

La stretta collaborazione tra neuroni che trasmettono le informazioni al cervello deve essere sempre attiva affinché la prontezza dei riflessi devono cogliere immediatamente la situazione, ovvero, la realtà del momento che ci circonda, permettendo al "tiratore" di prendere decisioni immediate.

Proseguiamo con l'intervista al giovane studente e gli chiediamo: **Ha praticato altri sport in questo ultimo periodo?** «Negli ultimi sette anni ho partecipato in varie attività sportive non agonistiche di Karate, di Taekwon-do, di Basket. Avevo scelto di seguire il Basket perché era quello che mi dava molte soddisfazioni. Il rispetto di regole in questo Sport mi hanno permesso di "crescere" sia per quanto riguarda l'amicizia con gli altri componenti del gruppo sportivo; sia di rispettare gli altri, siano essi compagni, avversari, arbitri o sostenitori presenti alla gara; di lottare contro l'imbroglio ed alle astuzie al limite della regola, al doping, alla violenza sia fisica che verbale, alle molestie e agli abusi, alla disuguaglianza delle opportunità, alla corruzione. Insomma, il Fair Play nel

Basket come in ogni altro Sport sono stato uno dei miei punti cardini. Poi c'è stato il periodo della pandemia dovuto al Coronavirus (COVID 19) che ha visto praticamente chiuse tutte le palestre. In questo ultimo periodo ho scelto con consapevolezza il "Tiro a Segno" e il "centro" non manca sia con la pistola sia con la carabina. Con cadenza bisettimanale, pratico questo Sport ed è molto interessante. L'obiettivo in questo caso è arrivare ai Campionati Italiani di Tiro a Segno ma mi rendo conto che la strada è lunga e tortuosa». Anche in questo Sport, lo studente prova e riesce brillantemente a superare il maestro. Ad Majora!

■ **Carla Minchillo**



ASSODOLAB

Ente accreditato e qualificato dal MIUR che offre formazione al personale della Scuola.

Direttiva 170 del 2016.

Via Cavour, 74 - Tel. 339.2661022
76015 TRINITAPOLI BT - Italy



ASSODOLAB

LABORATORIO MUSICALE



2022

2023

Concorso Musicale Nazionale
**Una nota giusta al posto giusto
e sarai il vincitore!**



© Graphic Design | Agostino Del Buono

**Non rimandare a domani
quello che puoi fare oggi.**

www.titolartistici.it